

TRENTA RIGHE PER SESSANTA BATTUTE

di GIORDANO MARIANI

"Trenta righe per sessanta battute. L'anello creativo" è il progetto/esperienza di *media education* presentato a *medi@tando* 2004.

Rivolto in particolare ad allievi delle classi quinte di istituti di Istruzione superiore e, in una sua versione più ampia e approfondita, agli insegnanti di Lingua e letteratura italiana, il lavoro si riferisce ad un campo specifico della comunicazione, il giornalismo, all'interno del quale coglie due segmenti di competenza primari, il saggio breve e l'articolo di giornale. Il progetto, la cui prima stesura è dell'anno 2000, è stato proposto in scuole di ordine diverso. L'introduzione di nuove tipologie testuali prevista con il Nuovo Esame di Stato (AS 1998.1999) ha consentito di individuare con relativa facilità un'area di destinazione sensibile alla proposta e pronta ad accoglierla in modo favorevole. L'indagine condotta in merito ai bisogni e ai desideri della destinazione individuata, ha trovato reciprocità fra attesa e progetto di *media education*.

Così è stato possibile sperimentare il modulo didattico, della durata di 10 ore, in alcune realtà scolastiche (Liceo Scientifico, ITIS, ITC, per un totale di 11 corsi + 2, durante gli AASS 2000/2004). L'esperienza si è ripetuta in anni successivi (in un caso è giunta alla quarta edizione del corso). La ricaduta del lavoro è stata verificata, oltre che con gli strumenti previsti dalla didattica (prove in aula e a casa volte a verificare e valutare il cammino percorso dagli allievi), con la predisposizione di questionari distribuiti a fine corso. Le critiche, che pure vi sono in qualche occasione state, hanno riguardato aspetti marginali rispetto al metodo ed al merito, con qualche accento sconfinante nel personalismo. Sono state comunque tutte accolte come meritevoli di attenzione, sebbene non tutte abbiano contribuito ad una revisione e ad un arricchimento del progetto. Il corso rivolto agli insegnanti ha restituito un'immagine coerente con quella data dal profilo emerso dagli incontri con gli alunni: metodo e merito, modalità e contenuti sono stati stimati in modo favorevole, con riguardo soprattutto alla preparazione professionale e alla natura dell'approfondimento nell'approccio critico al testo (ai *media*).

Il percorso formativo indica agli studenti gli strumenti essenziali per la stesura di uno scritto accettabile in entrambe le tipologie. Propone uno scenario sintetico dell'universo dei media (su carta). Introduce, attraverso le esercitazioni compiute su traccia data dal giornalista, alcuni canoni essenziali della professione, insistendo sugli aspetti la cui valenza è più formativa (la persona) che non tecnica (lo strumento). L'esercizio della scrittura giornalistica, sia pure simulato, dovrebbe consentire di perfezionare alcuni caratteri non secondari, familiari ai professionisti cresciuti ad una vecchia scuola, vado, vedo, scrivo: 1. educare gli studenti alla correttezza ed alla precisione; 2. educare all'etica della responsabilità personale. L'allievo impara ad unire coerentemente le parole e le cose, la verità di ciò che ha visto e capito con la credibilità di ciò che scrive; 3. la familiarità con gli eventi, la presenza sul luogo in cui i fatti accadono e l'accesso diretto alle fonti (entrambe possibili nella simulazione, a condizione di proporre tracce idonee) aiuta a selezionare, in modo del tutto personale e sentito, la documentazione raccolta. La teoria della gerarchizzazione degli eventi, e dunque delle notizie, così intrinseca al lavoro giornalistico, trova qui un riscontro maieutico insostituibile.

Due convinzioni animano il progetto: la scrittura è e rimane il punto centrale di qualsiasi impresa editoriale e/o iniziativa che si fondi sulla parola scritta stessa; i media che scelgono la parola quale strumento primario per comunicare, mantengono una posizione singolare nel panorama complessivo e complesso della comunicazione di massa e della società dell'informazione. A condizione che non abdichino al proprio compito di fonte e di luogo che sia di stimolo e di accoglienza reciproci (relazionali) per la riflessione. Saper scrivere significa soprattutto, se non solo, saper pensare. Il progetto "Trenta righe per sessanta battute" si ispira a tale visione. Nasce nella convinzione che la via primaria all'apprendimento di una tra le esperienze umane più appassionanti ed appassionate, la scrittura, sia quella ispirata da una tensione civile, confortata da una visione

etica e non orfana di ideale. La parola è strumento essenziale di conoscenza profonda di sé e del mondo.

Il modulo rivolto agli insegnanti è brevissimo (quattro ore). La visione ispiratrice è identica a quella proposta agli allievi. Sono invece sensibilmente diversi e professionalmente più approfonditi ed ampliati i contenuti. In particolare, vengono introdotti due aspetti di stretta pertinenza degli insegnanti: la preparazione delle tracce e le modalità di correzione degli scritti, entrambe proposte alla luce della competenza professionale giornalistica. Se con gli allievi si insiste solo ed esclusivamente sulla fase di scrittura dei testi giornalistici, con gli insegnanti se ne considerano anche la preparazione (redazione) e la correzione (messa in pagina).